Anno II — Giovedì 25 luglio 1867 — Num. 175

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno: per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 24 luglio

—

I Parlamenti dei varii Stati d' Europa sono occupati nel risolvere questioni interessanti in sommo grado il progresso della civiltà e il trionfo delle idee liberali. Mentre il Parlamento italiano discute sull' importantissima legge dell'asse ecclesiastico, ed, approfittando della urgenza dei bisogni finanziarii, cerca di troncare d' un colpo le vecchie e pesanti catene che tennero avvinto fin qui il potere civile alla casta sacerdotale; l' Inghilterra per mezzo dei suoi rappresentanti introduce le più profonde modificazioni nella sua legge elettorale e vede passare il timone dello Stato dalle abili mani della aristocrazia in quelle forse più energiche, ma certo più pericolose, della democrazia; la Francia scioglie la controversia dell' arresto personale per debiti, abolendolo per sempre con coraggio tanto più raro, che i più reputati suoi giureconsulti, il Delanglo e il Troplong, sono campioni eloquenti del vecchio diritto; e l' Austria non esita ad affrontare le ire dei conservatori tentando fra gli imbarazzi finanziarii di ridare allo Stato, e togliere alla Chiesa ciò che questa usurpò a danno di quello.

I lettori ricorderanno a questo proposito che una Commissione era stata nominata coll' incarico d' esaminare e riferire sulle proposte relative alla libertà religiosa fatte dal dott. Herbst. I commissarii hanno compiuto il loro mandato riassumendo gli elementi di quelle proposte in un nuovo progetto di legge che consacra il matrimonio civile e l' emancipazione dell' istruzione pubblica dal clero.

La Camera manifesta sempre più di volerla far finita col concordato ed è la risoluzione di questa questione uno dei punti più difficili a risolversi del programma del barone De - Beust.

Riuscirà egli a spezzare le catene colle quali quel trattato legò l' Austria al papato?

Considerato come convenzione internazionale, dice l' *Indep. belge*, il concordato non può esser denunziato da un solo dei contraenti. Resterebbe unico il mezzo di proclamarlo nullo perchè esso non fu sanzionato dalla legittima rappresentanza del paese. Non pare però che il governo intenda prevalersi di questo mezzo, giacchè i giornali governativi lo dicono impraticabile nelle condizioni attuali.

« Nei circoli politici non si crede (così il *Mémorial diplom.*) che l' agitazione parlamentare per la revisione del concordato austriaco possa indurre il governo ad intavolare con la Corte di Roma trattative diplomatiche a quello scopo. Ma pare più verosimile che il Reichsrath proporrà e voterà delle leggi che modificheranno in certi punti importanti l' esecuzione della convenzione del 1855, all' incirca come in Francia l' applicazione del concordato del 1801 è regolata dagli articoli organici che lasciano intatte le stipulazioni anteriormente conchiuse fra il governo francese e la Santa Sede. »

Il governo austriaco ha poi voluto dare alla Camera dei deputati una lezione di vero liberalismo. L' assemblea aveva, sebbene a debolissima maggioranza, respinto il progetto per l' abolizione della pena di morte, ed il governo rispose a questo voto presentando uno schema di legge con cui vengono aboliti i castighi corporali ed i ferri e soppresse le conseguenze giudiziarie dei giudizi per semplici delitti.

La seconda Camera ha già nominato i dieci membri che devono rappresentarla nella delegazione comune delle due parti della monarchia. Gli eletti sono gli uomini politici più eminenti dell' assemblea; la maggioranza appartiene ai rappresentanti le provincie tedesche.

Le cose nei principati Danubiani si vanno sempre più intorbidando. Il principe Cuza espulso l' anno scorso, va riacquistando le simpatie di molti che si trovano delusi nelle speranze concepite sul principe Hohenzollern. Secondo il recente telegramma pare che il malcontento si estenda anche alle sfere ufficiali, cioè fra Senatori e Deputati. V' ha chi crede che vi siano sotto mano raggiri dell' Austria per suscitare ostacoli al principe prussiano. È certo però che il perseguitare gli Ebrei in pieno secolo decimonono, non è una politica atta a conciliarsi le simpatie del partito liberale.

Le ultime notizie telegrafiche confermano le smentite della *Patrie* alle voci corse che il plenipotenziario francese al Messico signor Dano fosse prigioniero di Juarez. È certo questa una delle migliori notizie che il governo francese potesse desiderare in questo momento; poichè tutto ciò che serve a prolungare ed a rendere più dolorosa la catastrofe del Messico, ricade in ultima analisi a danno della reputazione e del prestigio del governo imperiale.

VANTAGGI
della mancanza di credito.

—

Pare un' ironia; ma pure in certi casi la *mancanza di credito* può essere un reale *vantaggio*.

È una famiglia che possiede molto, ma che si trova sbilanciata per un soverchio di spese in relazione alle rendite. Essa, sapendo di possedere molta ricchezza, fa dei debiti, oltrepassando anche una giusta misura. Ma poi, non avendo diminuito le spese, nè accresciuto la produzione ed i redditi col lavoro, si trova imbarazzata nel soddisfare i suoi impegni. Allora il suo credito è perduto, e non trova più chi le presti.

Che cosa accade? Che se questa famiglia ha nel suo seno qualcheduno che non sia, per asinità, fatalmente trascinato alla rovina, questi prenda sul serio la situazione, esamini lo stato attivo e passivo, tagli le spese soverchie, ordini l' amministrazione e spinga il lavoro e la produzione in tutti i rami della famigliare azienda. Non potendo sperare in nessuno, questa famiglia è obbligata a contare soltanto sulle proprie forze, e per non precipitare, trova i modi di salvamento.

Non altrimenti *deve avvenire* adesso dell' Italia.

L' Italia ha abusato del credito; e non trova più credito. Essa si trova in disequilibrio fra le spese e le entrate. Quale altro mezzo le resta, se non di ordinare la sua amministrazione, di resecare le spese non assolutamente necessarie, di chiedere maggiori contribuzioni a tutti i membri della società, animandoli con questo al risparmio, al lavoro, alla maggiore produzione?

Volgetela e rivolgetela; ma danari nessuno ve li dà. E questa è una fortuna, perchè, se ce li dessero, noi accresceremmo i nostri debiti, e quindi le nostre passività, per correre ad una sicura rovina.

Adunque, non avendo chi ci dia danari, dobbiamo *risparmiare* e *lavorare* per far onore ai nostri impegni. Non ci resta altro mezzo che l' *imposta*; e siccome questa è una verità elementare, così dobbiamo farla comprendere a tutta la nazione. Chi non lo fa, vuole la rovina finanziaria dell' Italia.

Bisogna essere franchi, sinceri e previdenti. L' asse ecclesiastico sarà una vera delusione, se non ricorriamo *subito* all' imposta. Noi avremo mangiato l' ultimo nostro risparmio e resteremo con maggiori spese e colle necessità di prima. Se invece otteniamo il *pareggio* con un' *imposta straordinaria*, anche l' asse ecclesiastico ci sarà di qualche sollievo.

Invece poi di moltiplicare le imposte sopra molti oggetti, rendendole tutte di difficile e costosa riscossione, vale meglio stabilire *una sola imposta straordinaria e provvisoria*, il cui effetto sia pronto e completo.

Da tale prontezza ne deve venire tutto il vantaggio dell' imposta stessa e del pareggio. Assicurato il pareggio per cinque anni, inevitabilmente ne viene l' aumento dei corsi pubblici della nostra rendita. Noi crediamo di essere al disotto del vero ammettendo che la rendita dal 50 salga al 75. Adunque gl' Italiani possessori della rendita, potendola portare sui mercati esteri, guadagnerebbero subito il 50 per 100. Quanti milioni non rientrerebbero così nell' Italia? Non sarebbero i 200, i 250 milioni d' imposta straordinaria compensati parecchie volte da questo guadagno fatto istantaneamente.

Ora che cosa farebbero di que' tanti milioni gli Italiani già possessori di rendita e venduta? Evidentemente comprerebbero, pagandoli bene, i beni ecclesiastici. Ciò sarebbe a grande vantaggio dello Stato; il quale avrebbe ulteriori mezzi e riserve, per poter procedere alla riforma del sistema delle imposte e della loro riscossione. Poscia, metterebbero i loro capitali, così ricuperati ed accresciuti, in tutte quelle imprese di strade ferrate ed altre, la cui esecuzione è destinata ad avvantaggiare il paese e ad accrescerne la produzione. Adunque, oltre al vantaggio di ordinare l' amministrazione dello Stato e di renderla più economica, oltre al poter applicare il frutto della vendita dei beni ecclesiastici a diminuire gl' interessi del debito pubblico, e quindi erratesi dei contribuenti, il paese si avvantaggerebbe subito dei lavori delle strade ferrate ed ordinarie e della crescente industria agraria. Il lavoro produttivo produce per un paese due vantaggi; l' uno di essi è vantaggio di tutti quelli che campano del lavoro e ne guadagnano, e l' altro è di tutti quelli che possono guadagnare da una maggiore produzione e da un maggiore commercio.

Crescendo i corsi della rendita dello Stato, certamente i capitali andranno ad occuparsi nel lavoro produttivo; ed anche per questa parte si troverà facilissimo di pagare un' imposta straordinaria e provvisoria dopo il primo anno. Il vantaggio sarà mille volte maggiore che la spesa.

Specialmente nel mezzodì dell' Italia le strade ferrate esistenti gravano il bilancio dello Stato annualmente di un bel numero di milioni. Questo aggravio resterà, fino a tanto, che la rete non sia compiuta, e che tra le linee delle strade ferrate non ci sia un' altra rete di strade provinciali e comunali. Ora, allorquando sia data agevolezza a tutto questo, aumenterà di parecchi miliardi la proprietà e corrispondentemente la rendita privata e la pubblica in quella metà della penisola.

Aumentate così le rendite private e pubbliche, ogni imposta parrebbe lieve. Ma vi sarebbe di più, che lo Stato diminuirebbe nel mezzodì le spese amministrative e della giustizia. C' è di più, che in tal caso, e sol tanto in tal caso, potrebbe lo Stato vendere ad un doppio prezzo di adesso le proprietà ecclesiastiche e demaniali.

Insomma, con 200 e meglio con 250 milioni d' imposta straordinaria e temporanea sulle famiglie, non soltanto si metterebbero in regola i conti del paese, ma si avrebbe quel *capitale mobile di miglioramento*, che serve a produrre più e con maggiore tornaconto.

Per noi, in quei dugencinquanta milioni sta il segreto dell' ordinamento delle finanze italiane non soltanto, ma dell' aumento della ricchezza pubblica e privata. Senza un capitale a mano, non si può condurre nessuna azienda; ed i dugencinquanta milioni sarebbero il Capitale di esercizio per lo Stato e per la Nazione.

La Nazione farebbe un *buon affare*, sotto a tutti gli aspetti, cavandosi di tasca la somma da noi indicata. Noi ci meravigliamo che non sieno molti più coloro che lo vedano. In paesi da lungo tempo liberi, dove tutti i cittadini sono avvezzi ad occuparsi della cosa pubblica, tutti intenderebbero che questa volta il *pagare qualcosa più* sarebbe realmente un *pagare molto meno*.

P. V.

La gocciola del tetto

—

È nota la storia di quel padrone di casa, il quale per non ispendere dieci lire a cercare e levare la goccia del tetto, dovette poscia spenderne migliaia a rifare tutto il tetto, le cui travate erano infracidite dall' umidità.

Accadde presso a poco la stessa cosa agli Italiani, i quali per non voler mettere la mano alla borsa quando si trattava di provvedere a togliere un piccolo danno, si trovano ora nelle necessità di spendere ora molti e molti milioni di più. Che almeno la lezione avesse servito e che si sapesse finalmente ricorrere all' unico rimedio che c' è; ma signor no, si lascia che il danno s' ingrandisca ancora per poscia trovare, se non impossibile, difficilissimo ogni rimedio.

Mentre abbiamo, con poco nostro merito, ottenuto di essere una nazione; mentre abbiamo aggiunto al Piemonte la Lombardia mediante l' aiuto della Francia, unito al nuovo Stato i Ducati di Parma, di Modena, di Toscana e le Romagne col solo sacrifizio della Savoia e di Nizza, fatto un solo Regno di questi paesi e dell' ex-Regno di Napoli, delle Marche e dell' Umbria con facili vittorie sopra nemici vigliacchi, e finalmente acquistato anche il Veneto perdendo battaglie in terra ed in mare, mentre con un paio di miliardi di debito abbiamo fatte strade ferrate, porti, eserciti e legni di guerra, aperte scuole d' ogni sorte, e condotto quasi a compimento l' edifizio dell' unità nazionale con una prontezza insperata e con iscarsi sacrifizii, ci perdiamo di coraggio all' ultimo momento, e per grettezza d' animo, per avarizia, per miseria, mettiamo in forse per così dire la nostra esistenza.

L' Europa è meravigliata degli Italiani, che dopo tanta fortuna, dopo avere goduto degli ajuti e della simpatia di tutto il mondo civile, essi sieno per naufragare per non saper fare il sacrifizio di un altro miliardo, da ripartirsi con un' imposta straordinaria sopra cinque annate.

Perchè interessarsi ad un popolo, il quale non comprende che si disonora con tanta imperizia e con tanta grettezza? Una nazione di 25 milioni di abitanti si conduce alla rovina economica per non saper trovare 10 lire nelle tasche di ogni Italiano? Si lascia strozzare dal *deficit* mentre ha il rimedio nella saccoccia? Non sanno gli Italiani risparmiare queste dieci lire in un anno? Non sanno lavorare tanto da produrre dieci lire di più? Non c' è in Italia tanto oro ed argento nelle Chiese e nelle Famiglie da mettere assieme questo danaro che loro manca? Non si vergognano di dare al mondo questo brutto spettacolo, che li disonora?

Sono questi gl' Italiani, che pretendono essere loro dovuto il possesso di Roma, mentre non possedono nemmeno sè stessi, e non sanno per la Nazione, per il suo onore, per la sua prosperità spendere 10 lire?

Si è tanto parlato delle miserie della patria; mentre il fiore della nazione ha patito ogni sorte di disagio per tanti e tanti anni, mentre le più nobili vite si sacrificarono per la redenzione nazionale, si usa questa taccagneria di non spendere altre dieci lire, che, date con una mano, si riceverebbero con usura coll' altra mano?

E queste lire, che date oggi, bastano, non si dovranno spendere domani, senza che sieno sufficienti? Mentre oggi non facciamo che mettere a frutto queste dieci lire, non dovremo domani gettarle dalla finestra?

Noi somigliamo a quel tale, che dopo avere vagheggiato a lungo una bella donna ed essere giunto all' atto di godere il frutto delle sue attenzioni, lo perdette per il timore di guastarsi il mantello. Somigliamo a quell' altro, che potendo guarire la moglie spendendo uno scudo in una medicina, la lasciò morire per la miseria di quello scudo. Somigliamo a quel signore, che dopo essersi mostrato liberale tutta la sua vita, perdette la fama della sua liberalità per un istante di grettezza.

Già si domanda l' Europa, se meritava realmente la sua libertà, la sua indipendenza, la sua unità questo popolo, che non sa fare

il più piccolo sacrifizio per uscire dai suoi imbarazzi, per acquistare un grande credito nel mondo, per fondare sopra solida base la la sua economica prosperità, la sua futura agiatezza.

Ma questo popolo non si può accusare, fino a tanto che non lo si abbia coll' esempio e con fede invitato a fare quest' ultimo sacrifizio. Bisogna fare un appello alla Nazione, dopo avere risecato tutte le spese inutili. Ad un tale appello la Nazione non mancherà di certo, se lo faranno d'accordo il Re ed il suo Governo, ed il Parlamento nazionale, se i Consigli provinciali e comunali ripeteranno l' invito, se tutti faranno il loro possibile per dare compimento all' opera nostra con questo piccolo sacrifizio di borsa.

Se noi non sapessimo e volessimo fare questo ultimo sacrifizio, mostreremmo di non essere degni del grande beneficio con sì poca spesa e con tanta agevolezza ottenuto.

La libertà ed unità d'Italia le abbiamo ottenute per i meriti vecchi; ma abbiamo adesso bisogno di meriti nuovi per consolidare l'opera nazionale.

Noi domandiamo alle donne, che sono pronte ad entusiastarsi per le nobili cause, domandiamo ai giovani che hanno l' animo generoso se non sia giunto il momento d'ispirare all' Italia un po' di fiducia in sè stessa, e di operare la redenzione finanziaria allo stesso modo che si operò la politica. Domandiamo a quello stesso Clero, che ora vorrebbe di certo riguadagnare nella pubblica opinione il terreno da esso perduto per colpa de' suoi capi, se non sia questa l' ora di venire incontro alla nazione colle mani piene pregandola ad accettare le spontanee sue offerte.

L' Italia ora è libera; e se non salva sè stessa, avrà le beffe di tutti.

P. V.

Stampiamo come documento il seguente proclama, pubblicato in Roma dalla nuova *Giunta Nazionale Romana*:

Romani!

Le ansie, i sagrifizi, i dolori, la cresciuta baldanza dei nemici non menomarono nè affievolirono il vostro patriottismo, lo raddoppiarono anzi e rinfiammarono. N' è prova la fede, che ognora vi anima; n' è prova la concordia, cui chiedeste nuove forze per la lotta suprema; n' è prova il confermato proposito di vincere o morire per la patria, non confidando in altri, che in voi. Senza esitare noi accettammo pertanto il mandato affidatoci, nè dubitiamo di compierlo; chè ove non giungano le nostre forze, supplirà il vostro valore.

È tempo ormai di finirla con uno stato di cose intollerabile per tutti. Aspettasre, soffriste abbastanza pel bene, per l' interesse d' Italia. Fu sopportata sino alla fine l' occupazione francese; non fu turbata l'esecuzione della Convenzione di settembre. si die' tempo al Governo italiano di provare cui interessava — di provarlo anche troppo — che vi avea abbandonati a voi stessi. Sciolti finalmente da ogni riguardo, tornati padroni de' vostri destini, sta ora a voi il mostrare, che la calma non fu indifferenza, che l' indugio non fu codardia, che insomma arrivato il momento sapete sfidare il dispotismo papale ed averne ragione.

Roma, l' Italia, la società moderna tutta intera aspettano questo da voi.

Dalla diplomazia, dal Governo italiano nulla potrebbe sperarsi; quella subisce, non promuove l' emancipazione dei popoli; questo è vincolato da un trattato solenne. L' una e l' altro accetteranno il fatto compiuto, non possono provocarlo.

A noi Romani, a noi soltanto è dunque riservato l' onore di sciogliere la questione romana. Rispettando il potere spirituale dei Papi abbattere nel temporale l' eterno ed implacabile nemico di ogni libertà ed umano progresso, assicurare ad un tempo a Roma, col riunirla all' Italia già costituita, il posto assegnatole dal Parlamento italiano, ed all' Italia medesima un' èra di ordine, di pace, di prosperità e di grandezza è la duplice e gloriosa nostra missione.

Per quale via arriveremo alla meta? Per quella dell' ardire e dei fatti principalmente. I mezzi morali — sette anni di esperienza il provarono — soli non bastano con la Curia Romana; essi riescono ai sillabi, alle congreghe faziose, ad accrescere in una parola le jattanze, le ingiurie, le insidie contro l' Italia. Altri mezzi dunque abbisognano; abbisognano armi e volontà di farne uso, volontà di non deporle che ottenuto il trionfo.

Nè questo può mancare. Sol che tutti moviamo compatti, i mercenari del Papa-re saranno dispersi dall' urto tremendo. Sta poi su di essi la maledizione del mondo civile; stanno con noi e dopo di noi i voti e le vendette della Nazione Italiana.

Romani

La Patria lo esige: facciamo ciascuno il nostro dovere, noi quello di preparare e condurre l' impresa, voi quello di farla riuscire. Non discutete, ma rafforzate, serrate le file. Cooperi ognuno coi mezzi di cui dispone, col danaro, col consiglio, col braccio: e dalla Patria redenta ne avrà il guiderdone.

La bandiera che innalziamo, non è quella di un partito piuttosto che di un altro, ma quella di quanti vogliono soppresso il poter temporale e riunita Roma all' Italia. Essa è la bandiera, che tutti riunisce; è la bandiera di Roma.

Se vogliamo riuscire, abbiamo duopo sopratutto di unione; se vogliamo far presto, abbiamo duopo di concordie e assiduo lavoro. Quanto più saremo uniti, quanto più forti, tanto meno troveremo decisa e gagliarda la resistenza.

La Nazione, il Mondo ci guarda. Non falliamo al nostro compito e alla gloria del nome romano.

Roma 17 luglio 1867.

La Giunta Nazionale Romana.

LA RAGIONE E IL TORTO OVUNQUE SIA

S' ode un continuo lamentio contro il pretume che avversa ringhioso le leggi dello Stato e sfugge le patrie gioie del popolo. Si grida anche dai più miti, alla necessità di fsenare le tronfie esuberanze e la prepotenza del clero superiore, a cui, come branco di pecori, servono ciecamente alcuni fanatici temporaleschi. E poi che si fa? Lo si blandisce, lo s' accarezza o almeno s' usa con lui una cotale longanimità, che non trova giustificazione di sorta. Perocchè qual guadagno si deriva da cotesto civettare coi mitrati? Che ci ridano sotto a' baffi, che crescano in albagia o che attribuiscano cotesto procedere mellifluo a fiacchezza nel governo ed a timore nella loro potenza. Chè il *per me reges regnant* di Cristo, il quale sì bene applicò a sè stesso Gregorio VII, s' è pure assimilato col sangue di cotesti barbassori. E le conseguenze di tale rilassamento delle autorità civili verso la chieresia titolata, ricade poi sulla parte ben pensante e patriotica del clero. E qui sta la piaga.

Dovere d'ogni Stato, in cui le leggi non sieno una ragnatela per i moscerini, si è di proteggere il debole contro i soprusi del forte; missione de' magistrati il raccogliere intorno a questa cara madre, che è l'Italia, tutti i figli; ma specialmente i più teneri di lei; di averli cari come la pupilla degli occhi. Ora di qual forma corre la bisogna rispetto al clero minore, il quale sfida gli sdegni dei vescovi e le ire curiali anzichè venir meno all' obbligo di figliuolo rispettoso ed obbediente della patria?

Come sono accolti, come rimeritati i suoi sacrifici? potrebbe una matrigna trascurare di più il suo figliastro? Il clero inferiore è lasciato in piena balia degli aguzzini infulati e spesso, a far gongolare i temporaleschi, si disconosce fin la preminenza dell'ingegno, fino i meriti più chiari e lampanti acquistati a furia di rischi, di privazioni, d' un lavorio indefesso quando ci stava sopra il giogo straniero, e mille occhi sbarrava la polizia e mille artigli aguzzava per ghermire e straziare quanti agognavano l'indipendenza della patria. Nessun onesto potè approvare l'eccezione fatta da un nostro magistrato ad un prete liberale per un impiego nella nostra città, e su quale appoggio? sul non gli essere permesso di celebrare in diocesi, se non ammetteva il semidomma del poter temporale, o avesse almeno dato parola di non lo combattere all' occasione. Checchè i pretofobi indiscreti ne dicano e per quanto si sbraccino a fare un sol fascio di tutti, ce n' ha e non pochi di preti e ce ne sarebbero molti di più, se trovassero sostegno nel governo, i quali amano d'un amore sincero, profondo, disinteressato la patria, amor tale che non teme confronti, e se differiscono questi in alcuna cosa da quelli, che si danno a campioni di patrioti, la differenza sta nel non menar vampo di ciò che stimano dovere d'ogni buon italiano. Ora il trascurare e lasciar che sia malmenata questa parte integrale del nuovo regno, non è forse una colpa? Non deve uno Stato libero accarezzare tutti gli elementi, che possono conferire alla sua grandezza? E la madre comune non deve farla da matrigna con figli teneri di lei solo perchè vestono a bruno.

E troncando il molto e molto che si potrebbe ancora aggiungere in proposito, nessuno sia mai defraudato di proprii diritti di cittadino; nessuno sia prete o bonzo trovi un ghigno beffardo, ove si meriti corrispondenza d'affetto, nessuno de' buoni sia dimenticato da chi regge la cosa pubblica e voglia l'osservanza delle leggi. Che se a ragione vogliansi puniti i malvagi, ad egual ragione debbonsi esaltare i giusti.

D. C.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta d' Italia* scrive quanto segue:

Pare che da qualche giorno le pretese politiche della sinistra siano soggette a profonde modificazioni per ragioni più matematiche che politiche. Decomponendo nei suoi elementi la maggioranza attualmente disposta pel Ministero, risulta composta per un terzo di amici personali dell' onorevole presidente del Consiglio riconciliati co'così detti *permanenti* della deputazione piemontese; per un terzo di deputati dell' antica maggioranza che votano pel Rattazzi considerandolo come una barriera contro i trasmodamenti pel partito avvanzato; e per un terzo finalmente di uomini di sinistra i quali non vedono l'ora di distaccarsi dai più intemperanti dei loro colleghi anche a costo di combatterli a tutt'oltranza.

Il tentativo del Ministero sarebbe dunque rivolto a formare la maggioranza del centro delimitato da una ragguardevole minoranza a destra e da una esigua minoranza demagogica a sinistra.

— Ci si annunzia che fu sottoposto alla firma reale un elenco di movimenti negli applicati alle varie amministrazioni centrali del Ministero delle finanze.

Sarebbe anche firmato il R. decreto con cui venne costituita autonoma l'amministrazione delle tasse dirette.

Vi saranno per conseguenza due direzioni generali, l'una per le tasse dirette, a capo della quale passerà il comm. Gaspare Finali; l'altra per la tassa indirette e per il demanio, a capo della quale, si dice possa passare il comm. Magnani.

Le quaranta direzioni provinciali delle tasse e del demanio, che esistono attualmente sono ridotte a ventidue.

Altre ventidue direzioni provinciali sono instituite per il servizio delle tasse dirette. *(Opinione).*

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Vi parlai d' un movimento imminente nelle Prefetture. Esso avrà luogo entro il venturo mese. I Prefetti cambiati sommeranno ad una trentina. Il medico e deputato Bellazzi (Federico) dicesi destinato a Como. È probabile che taluni membri della sinistra parlamentare sieno collocati in Prefetture primarie. Si griderà al finimondo, e vedrete invece che quei fieri democratici finiranno coll'essere più governativi del Governo. È l'antico metodo di Talleyrand, e per quanto di vecchia data non fallisce mai.

Circa le modificazioni ministeriali, esse avran luogo certamente se non dee venire sciolta la Camera, giacchè o l'uno o l'altro dei due espedienti è inevitabile. Ma parmi affatto precoce e fuor di luogo il cercare di sapere sin d'ora quali elementi sieno per entrare nel Ministero, quando il Ministero non sa, a quest'ora, se l'attuale rappresentanza nazionale possa sussistere.

Il Saracco sarà probabilmente ministro delle finanze; qualche membro della sinistra parlamentare, e forse il capo dei *permanenti*, Ferraris, avranno portafogli, ma perchè tali condiscendenze vengono accordate a partiti già ostili, è d' uopo che essa sieno compensate, e che i patti. se patti ebbero luogo, veggansi religiosamente attenuti nella votaziozione delle legge ora in discussione.

Insomma nulla può dirsi di sicuro, sinchè questo fatto culminante non siasi compiuto.

Tra le voci che corrono, havvi anco quella, assai probabile, che il Rattezzi intenda mettere a dura prova il patriottismo della Camera, chiedendo perentoriamente che essa non si proroghi, se prima non abbia votato le più importanti leggi, i cui progetti furono distribuiti, e le cui relazioni sono già pronte o stanno per esserlo.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Milano*:

La stampa clericale, facendo le viste d' illudersi, inneggia al Centenario defunto ed al Concilio ecumenico nascituro, e ne trae il presentimento che l' uno e l' altro uccideranno la rivoluzione, avendo per essi il cattolicismo manifestato e congiunto ad un solo scopo tutte le sue forze sparse pel mondo. Veramente se per forze del cattolicismo vogliono considerarsi le genti convenute a Roma pel Centenario, non sembra potervisi calcolare sopra gran fatto, essendochè in esse non vedemmo se non una folla di fanatici o di curiosi, privi di ogni importanza sociale. E1 i vescovi?... Dio buono! erano non altro che gregarj ubbidienti ai comandi del capo: ma vi fu nazione, governo o sovrano che almeno per un suo inviato assecondasse alle mire politiche di Pio IX o dei gesuiti ascose sotto le apparenze delle feste religiose?...

Tanta ostentata sicurezza perde di valore innanzi le misure di precauzione, delle quali si circonda il governo papale. Non appena acquistò la certezza dell' accordo seguito fra le frazioni liberali, chiuse a tutti i non militari l' accesso entro al forte di Castel Sant' Angelo, e dei militari escluse tutti coloro non facenti parte della guarnigione: un battaglione di zuavi fu mandato ai confini dalla parte di Montello in cerca di garibaldini. che si dicono apparsi in quei dintorni.

— Scrivono al *Corriere Italiano*:

Il moto, che sembra ora ridestarsi nel partito di azione ha qui prodotto un vero sgomento. Oltre allo avere stimolato monsignor Nunzio in Parigi ad affaticarsi presso quel governo, i nostri padroni pensano, niente meno, che a fortificarsi, ordinando la riparazione delle mura della città, specialmente dalla porta S. Giovanni a porta Maggiore, ove, se togli i tre celebri Bastioni del Sangallo, non vedi in fatti, se non che lacere mure aureliane. Si tratta forse di sostenere assedi? Mi sembrerebbe un po' troppo.... Fatto è, che a tal' uopo è stato in fretta richiamato l'architetto Vespignani, che nell' attual momento era assente, e presto si darà mano all'opera.

Si scrive da Roma alla *Gazzetta di Venezia*:

L'ex gesuita professore Carlo Passaglia, rientrato in sè stesso di mezzo al grande avvilimento in cui si trovava da qualche tempo, ha creduto necessario riconciliarsi colla Santa Sede, facendo una formale ritrattazione. Qui si parla di questa cosa come d'un fatto sicuro. Si dice che questa ritrattazione sarà fatta di pubblica ragione, e che il prof. Carlo Passaglia andrà a Londra coll' Arcivescovo di Westminster, il dottissimo Manning, antico anglicano convertito alla fede cattolica.

ESTERO

Francia. Da Parigi si scrive:

I preparativi militari procedono alacremente e su vasta scala, malgrado la conferenza di Londra che regolò la vertenza del Lussemburgo.

Nei forti che circondano Parigi può applicarsi benissimo il motto *fervet opus*. E potete avere un'idea esatta dell' attività del nostro Ministero della guerra nella enumerazione che verrò facendovi delle ordinazioni date dal primo del mese a tutt'oggi: 320,500 metri di panno, 100 mila metri di tela, 200 mila metri di flanella bianca, 42 mila berretti suscettibili d'essere trasformati in shakos, 24 mila shakos di cuojo, 400 mila paja di scarpe, 50 mila paja di ghette, 36 mila zaini, 200 mila camicie, 30 mila bidoni, 250 mila cinte di flanella, 90 mila abiti di fanteria, 50 mila cappotti, 9 mila pantaloni di cavalleria, 12 mila portamantelli.

Nel prossimo ottobre, alle scuole di Saint-Cyr, saranno ammessi 300 alunni in luogo di 250, come di solito.

La guardia imperiale di guarnigione a Versailles fu armata di fucili Chassepot. La consegna di questi fucili è fatta regolarmente e a termini precisi del contratto. Anche gli acquisti di cavalli proseguono senza interruzione. I cavalli ammaestrati sono affidati all'agricoltura, e quelli che si acquistano sono mandati ai reggimenti ed ai depositi per essere ammaestrati.

Russia. Una notizia di qualche importanza leggiamo nella *Gazzetta Universale* d'Augusta. Tutte le truppe russe che eransi mosse per le grandi manovre nel campo di Powonsk, ed aveano già l'ordine di rientrare in Russia dopo terminati gli esercizii, ricevettero inaspettatamente il comando di fermarsi nel regno di Polonia e di mettere le guarnigioni lungo la frontiera della Gallizia. Questo contr' ordine ha fatto gran senso in Polonia e si considera come preludio di gravi avvenimenti fra la Russia e l' Austria.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli che, per ordine del Sultano, una commissione composta di parecchi funzionari dei ministeri del commercio e degli affari esterni, ebbe l'incarico di compilare un codice civile che si avvicini al codice di Napoleone in quelle disposizioni che si possono applicare ai bisogni ed alla legislazione della Turchia e mettere in armonia colle istituzioni religiose dell' impero.

Sarebbe mai questo fatto, di tanta importanza, una delle conseguenze che ebbe il soggiorno del sultano in Francia?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Ginnasio-Liceo nel prossimo anno scolastico verrà organizzato secondo il regolamento vigente nelle altre Provincie del Regno, cioè vi saranno due sezioni di studio classico, una denominata *Ginnasio* composta di cinque classi, e l' altra *Liceo* con tre classi, però sotto un solo Direttore. E a studiare il modo più acconcio di ottenere tale riforma venne inviato tra noi dal Ministero della pubblica istruzione l' avv. F. Poletti attual Direttore del Liceo di Pisa. Per la quale missione affidata ad un uomo di tanto merito e di coscienza, rendiamo grazie al signor Ministro.

Noi conosciamo il Poletti pei suoi molti scritti editi nel corso di 15 anni, attinenti alla Filosofia, alla Storia, al Diritto penale; lo conosciamo pe' suoi sentimenti politici. E de' scritti di lui avremo tra poco ad intrattenere i lettori del nostro Giornale, come anche delle condizioni del Ginnasio-Liceo di Udine.

N. 20961/Sez. II.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che col R. Decreto 30 Giugno p. p. inserito nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» il 16 andante, venne variata la tariffa di vendita delle Sigarette estere (Spagnolette), nel senso che alle due qualità contemplate dalla tariffa attualmente in vigore cioè:

Spagnolette fine al prezzo di C.i 10 per pezzo
dette comuni » » 05 idem

siano a datare dal 1.o Agosto p. v. sostituite tre qualità ai prezzi di Centesimi 7, 5, 3 per ciascuna Spagnoletta

Dalla R. Intendenza delle Finanze
Udine, li 23 Luglio 1867
Il R. Cons. Intendente
PORTA.

BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
Direzione Generale

Il Consiglio Superiore nella sua tornata d'oggi ha stabilito in lire 62 per azione il dividendo del 1.o Semestre 1867 e in lire 420 per azione il premio sulle 2500 da emettersi nelle Provincie Venete e di Mantova.

Firenze, 24 Luglio 1867.

Il condirettore del Giornale, professor Giussani, ricevette la seguente lettera:

Carissimo Professore,

Di impiegati valenti e rettissimi non c'è tanta cuccagna che l'Italia non ne desideri davantaggio.

Credo quindi far cosa conforme al programma del vostro giornale mandandovi copia di un indirizzo che fu presentato questi giorni al sig. Giovanni Cofler Giudice qui, nella circostanza in cui gli moriva la moglie.

L'indirizzo fu firmato — da tutti gli avvocati di Tolmezzo, da quasi tutti i Sindaci, e professionisti della Carnia e dai principali possidenti ed industrianti della Carnia medesima.

Sapendo che vi tornano gradite le cose che fanno onore agli uomini ed al paese, non dubito che siate per far luogo all'indirizzo nelle colonne del vostro giornale.

Tolmezzo, 22 luglio 1867.

Vostro ......

A

Giovanni Cofler, Trentino da Borgo,
Giudice in Tolmezzo.

Come un recente cordoglio domestico vi spremeva dagli occhi sincerissime lagrime, così vi chiamava sul labbro una parola che ci afflisse come il vostro dolore.

Perchè qui avevate perduto la compagna dell'anima, Voi diceste di non rimanere nel luogo che fu testimonio delle sue ultime pene ed è depositario delle sue ossa.

Ma noi Carnici (per indole più che per proposito scarsi lodatori) vi domandiamo un'altra prova di virtù — rimanete ancora nel paese che vi ha convintamente circondato di stima e di amore.

Non vi affrettate — i vostri meriti vi chiameranno fra poco a più cospicuo posto.

E allora vi ricorderete dei Carnici, ai quali avete reso giustizia e dai quali riceveste conforto nell'ultima jattura.

Ma come patriota di vecchia fede vi diciamo ancora una parola.

Se mai le prepotenze del cuore vi chiamano a ricovrarvi nella terra natale, attendete ch'essa venga restituita alla gran madre Italia.

E lo sarà fra breve. Con quest'augurio, addio.

—

Istruzione primaria *nel distretto di Maniago.* Nei tristi giorni della dominazione straniera questo Distretto si è distinto in modo particolare per odio alla tirannide, per generosi ardimenti, e per ispirito d' abnegazione e di sacrificio. Ciò prova che altamente è sentito in questi paesi l' amor di patria: onde a questo nobile sentimento ci appelliamo per cacciare un altro nemico che ancor domina fra noi, un nemico più formidabile dell' Austria, l' ignoranza..... Avete veduto nella statistica, che senza complimenti vi abbiamo presentato nel N. 162 di questo Giornale in quale rapporto ci troviamo coi paesi più civili dell'età moderna, e vi sarete persuasi, che non ci è permesso menar vanto d' aver liberato la patria, nè di riposare, finchè un sol uomo vivrà all' ombra degli errori e dei pregiudizii dei passati secoli, finchè una sola donna non parteciperà ai diritti dell' umanità. L' impresa è ardua ne convengo, però non eccede le nostre forze. Oppressi dal despotismo più brutale che ci spogliava di tutto e minacciava mitragliarci in massa nei giorni del dolore, noi abbiamo cospirato contro lo straniero, col ministero potente della pubblica opinione abbiamo creato un' esercito d' eroi pronti a dar la vita per la patria sui campi di battaglia, abbiamo trovato milioni nella miseria, ed abbiamo vinto; facciamo altrettanto per combattere l' inimico che ancor ci opprime, e ad onta degli sforzi dei retrogradi, delle mene dei gesuitanti, delle inveterate abitudini, di tutto insomma le difficoltà, nostra sarà la vittoria. Soldati della pace intimiamo guerra all' ignoranza, gridiamo sempre ed incessantemente istruzione, e le Autorità comunali si scuoteranno, il Governo ci ajuterà, le anime sinceramente italiane accorreranno in nostro soccorso coi lor lumi, colla loro opera, col loro obolo, e sorgeranno come per incanto Asili infantili, Scuole Maschili e Femminili, Serali e Festive. Rialziamo nella pubblica opinione la dignità dei Maestri Elementari, consideriamo in un essere che insegna al popolo, sebbene vestito di rozzo sajo, un cittadino benemerito, un personaggio degno d' onore quanto un simpatico compagno di Garibaldi; miglioriamo la condizione di questo operaio senza mercede, di questo servo di tutti, di questo paria della società, di questa vittima della miseria; ed a mille a mille sorgeranno i maestri, e le maestre, si diffonderanno pei villaggi, dirozzeranno le popolazioni, che rinate a nuova vita, s' assideranno ben presto fra le nazioni più civili.

Ma che dovranno poi insegnare questi apostoli dell' incivilimento alle vergini nostre popolazioni? Ella è questa una questione ardente su cui è bene intenderci a scanso d' equivoci — V' ha tra noi, chi spaventato per la crescente corruzione vorrebbe soffocare affatto l' intelligenza, ed assiderare il cuore delle moltitudini, applicando su larga scala i sistemi che s' usavano in passato; e chi spinto dalla foga d' emanciparsi dagli errori e dalle superstizioni vorrebbe precipitarle nell' abisso della licenza e della empietà. Abborrenti dagli estremi come egualmente perniciosi e fatali, noi vogliamo un' istruzione ben diversa: vogliamo un' istruzione che provveda a tutti i bisogni d' un popolo che vive nel secolo decimonono, e che lo sollevi alla coscienza di sè medesimo, alla dignità umana, senza fargli perdere la fede in Dio e nella virtù; che attinga le sue ispirazioni dal Vangelo eterno codice di verità e progresso; che predichi l' amore della famiglia e della patria, inculchi la tolleranza ed il rispetto reciproco, insinui la provvida, la santa legge del lavoro a tutti indistintamente i figli dell' Italia redenta, a tutti imponga il dovere d' avvanzar sempre senza arrestarsi mai. Lungi quindi da noi quegli ipocriti che esagerando il male presente vorrebbero ristaurare un passato impossibile per dominare e conculcare l' umanità, lungi quegli sventati che con una leggerezza che fa nausea tentano rovesciare quei principj, spegnere quei sentimenti senza dei quali riesce impossibile la civil convivenza; lungi finalmente quegli eterni detrattori d' ogni ordine sociale, quei demagoghi la cui diabolica missione si compendia nella distruzione d' ogni legge, d' ogni governo, nel più bestiale comunismo. Diretti da costoro noi offriremmo ben presto lo spettacolo che diede la Francia nei dì del terrore! .... Nemici dichiarati del disordine sotto qualunque forma si manifesti noi non soscriveremo mai alle loro massime perchè sinceramente vogliamo religione non superstizione; libertà non licenza; progresso non abbrutimento.

Ecco il nostro programma. Ci giova sperare che tutte le Autorità del Distretto l' abbraccieranno nella sua interezza, e cercheranno attuarlo per quanto lo consentono le loro forze. I buoni faran plauso, e la luce della civiltà penetrando in queste contrade, e mostrando un avvenire di cui non abbiamo idea, opererà una di quelle rivoluzioni che onorano i popoli che la compiono.

Maniago 18 Luglio 1867. X.

—

Da Tarcento 21 Luglio ci scrivono:

Uno fra gli importanti Uffizi della Stampa veramente progressista, di cui è organo il reputato di Lei Giornale, si è quello di influire pel rispetto alle Leggi dello Stato, e pel cambiamento o modificazione di quelle che in pratica vengon riconosciute male rispondenti ai bisogni dei cittadini, ed all'interesse della Nazione.

Una delle Leggi che abbisogna, forse a preferenza delle altre, di riforme, si è la Postale, che ammetta tanti e tali inconvenienti da indurre i Governanti al sollecito riordinamento della medesima. Massima fra questi va annoverato quello di non poter da parte degli Agenti delle Poste, venir consegnate lettere o pieghi che si scambiano fra Pubblici funzionari, pur godenti di franchigia, sebben limitata; senza che il destinatario paghi la tassa, che molte volte gli Uffici Postali applicano indebitamente per asserita contravvenzione a formalità sul modo di suggellamento. Ciò apporta che le corrispondenze soffrono un ritardo che in molte circostanze può tornar pernicioso. E non si potrebbe per avventura dar corso alla spedizione ritirando le fascie o copertine, per valersene onde ripetere, a seconda dei casi, le tasse o multe da chi fosse per riconoscersi imputabile d'inosservanza alla Legge?

È da rimarcarsi, e va influito onde venga rimossa, la non osservanza della Legge Comunale 2 Decembre 1866, la quale stabilisce che i Commissariati nel Veneto (art. 7) conservando l'ordinamento d'impianto, non abbiano d'ingerirsi in cose risguardanti la Pubblica Sicurezza (art. 9 del R° Decreto 18 Luglio 1866 N. 3064); ed è a studiarsi poi un temperamento che tolga la dipendenza dei Commissarj dai Sindaci, considerati come Uffiziali di Pubblica Sicurezza, mentre questi ultimi, nella loro qualità di capi dell'Amministrazione, dipendono dai primi. — E valga il vero, ammesso come possibile, ed è teoricamente e praticamente possibilissimo, che non segua il più buon accordo fra Commissari e Sindaci; ammesso anche che i Sindaci, nella sfera delle loro attribuzioni, abbiano ad informare su cose riferentesi al personale dei Commissariati; non risulta essa evidentissima l'incongruenza delle disposizioni Prefettizie, che obbligano in ogni e qualunque occasione i Sindaci a valersi del tramite Commissariale, pel carteggio colle Autorità Superiori?

E per quanto si riferisce alla Pubblica Istruzione non è paleso l' anomalia delle disposizioni che si van prendendo se si rifletta al non aversi estese a queste Provincie le Leggi ed i Regolamenti in vigore nelle altre del Regno; ommissione che ingenera, e non può non ingenerare, imbarazzo e negli Ispettori, e nel personale docente, e nei Comuni che avrebbero a disporre per un nuovo impianto delle scuole?

Altri e tanti altri inconvenienti si possono indicare; e meglio che Commissioni appositamente nominate, vorrebbero a rimuoverli gli appunti che si facessero dal personale delle singole Amministrazioni ogniqualvolta si trovassero al caso pratico di rimarcarli e doverli lamentare; appunti che riepilogati — e riuscirebbe poi facile il riepilogarli — potrebbero formare soggetto di una Petizione da mandarsi alle Camere, onde per queste venisse provveduto l' elaborarsi di studii e conseguente emanazione di nuove Leggi meglio rispondenti ai nostri bisogni.

Ogni Cittadino dunque concorra, coll' obolo delle proprie forze e cognizioni a questo scopo; e la Stampa del vero progresso e della vera libertà, lasciando ai Giornali che la prostituiscono l'occuparsi di pettegolezzi e personalità, cooperi al miglioramento delle Leggi in modo che anche per queste, come per tante altre qualità, l' Italia nostra tenga il primato fra le nazioni civili.

L. A.

—

Da Tolmezzo pervenne al nostro Giornale la seguente lettera:

Caro Giussani,

Io non la pretendo, ma non posso neppur esser contento che mi mettano in bocca delle scipitaggini. Nella relazione della tornata 18 volgente del Consiglio Provinciale, riferita nel Giornale di Udine N. 171, si dice ch'io proponevo, *ammessa la spesa del mezzo milione, di lasciar libero il campo di aumentare l'offerta.*

Credo che il campo di spendere sia sempre aperto e libero, e credo che non fosse bisogno di provocare su di ciò il voto dell'onorevole Consiglio Provinciale di Udine. Io invece proponevo che il Consiglio, votando l' offerta del mezzo milione per la ferrovia Udine-Pontebba, dichiarasse esser disposto anche a qualche maggior sacrificio se fosse stato necessario per incarnare questa grande idea. In questo modo la meschina offerta acquistava valore; era il buon garbo che fa apprezzare molto i piccoli presenti.

Si obbiettò che volevasi soltanto fare un'*impronta morale.* Quest' è come dire che volevasi fare una scena comica; in tal caso non era fuor di luogo far completa la commedia.

La mia proposta risolvevasi nel dire: vi diamo poco, quantunque si tratti di una strada, la quale se viene trasportata al Prediel genererà il deserto su tutta la linea Udine-Pontebba e danni incalcolabili all'intiera provincia.

Vi diamo poco, perchè siamo esausti, ma ci adopereremo di accrescere il sacrifizio in caso di bisogno.

La proposta d'un atto di buona volontà non venne accolta, e nulla vi dico. Desidererei solo che la proposta non resti adulterata nel benemerito *Giornale di Udine.*

Vogliatemi bene.

Aff. Michele Grassi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 corr. contiene fra altre disposizioni di interesse particolare, un elenco nominale di 40 Veneti già impiegati, destituiti dal Governo austriaco per cause politiche, e che con R. Decreto del 18 luglio corr. vennero ammessi a godere delle disposizioni del R. Decreto 4 novembre 1866.

CORRIERE DEL MATTINO

L' *Italia* di Napoli reca

Nella scorsa settimana la Corte romana mandò a Firenze il cardinali Silvestri per riprendere le trattative interrotte da Tonello. Sappiamo che trovò terreno duro presso il governo e Rattazzi dichiarò di non volerne sapere di trattative.

—

Ci scrivono da Napoli, dice la *Gazzetta di Firenze,* come colà corresse voce del ritiro dell' onorevole Gualterio dall'ufficio di prefetto di quella città. Non sappiamo se e quanto questa voce possa essere fondata.

—

È stato nominato a prefetto di Messina il signor Tirelli, in luogo del barone Cauza posto in aspettativa dietro sua domanda.

—

Un corrispondente parigino dell' *Indépendance Belge* reca queste informazioni:

Credesi che il signor Rattazzi, che verrà qui tra breve, sia favorevolissimo al ravvicinamento del governo francese e austriaco, e che quest'alleanza, nella quale entrerebbe l'Italia, gli sembri sotto ogni rapporto desiderabile. Egli vi vede questo vantaggio che l' Italia rimuove con ciò il pericolo di rimanere neutrale tra due potenti vicini, e inoltre si procura il mezzo di acquistar facilmente il Trentino, e di giungere più agevolmente alla soluzione della questione romana.

—

La Commissione per far cessare il corso forzoso si è riunita ieri sera ed ha discusso fin dopo la mezzanotte. L'opinione sostenuta dagli onorevoli Nisco, Rossi e Lualdi in favore delle proposte sembra che avrà la maggioranza. L'on. presidente del Consiglio interverrà domani nella Commissione alle ore otto e mezza. *(Diritto)*

—

La Commissione per la ferrovia ligure a maggioranza di un voto ha rigettato la proposta di convenzione presentata dal governo, ed ha votato la domanda di una Commissione d' inchiesta parlamentare per esaminare questo ruinoso affare in rapporto alla responsabilità governativa. *(Id.)*

—

Scrivono da Trieste:

Vi comunico con animo lieto che finalmente ieri, dopo un lungo mese di prigionia, furono posti a piedi libero i detenuti politici fratelli Venezian e Paolina.

L' istruzione del processo continua.

Il signor Enrico Venezian impiegato già di sette anni presso la Società d' assicurazione *Riunione Adriatica di Sicurtà* venne licenziato dal servizio per essersi compromesso, politicamente parlando. Il signor Daninos, greco puro sangue, è il direttore gerente di questa società!

—

S. M. la regina dei belgi abbandonerà fra qualche giorno Trieste, a quanto dicesi, unitamente alla imperatrice Carlotta.

—

Vienna 24 luglio. Nella seduta della camera dei deputati di ieri venne accettata a grande maggioranza la legge sulle associazioni, e venne eliminata con voti 63 contro 59 la parola contenuta nel primo articolo «staatsgefährlich» (pericolosa allo Stato).

—

A Venezia ebbe luogo in questi giorni il processo contro il barone de Cosa comandante della batteria corrazzata la *Formidabile,* imputato di gravi mancanze commesse durante la battaglia di Lissa. Apprendiamo ora dai giornali di quella città, che su conformi conclusioni del pubblico ministero, il de Cosa fu assolto.

—

L' *Italie* dice che con la fine della corrente settimana avrà termine la sessione parlamentare.

—

Sappiamo che alla Commissione d' inchiesta sulle condizioni della Provincia di Palermo e della Sicilia furono presentate circa 250 petizioni, le quali vennero distribuite ai rispettivi ministeri a cui si riferiscono. Così 96 circa furono inviate al ministero di grazia e giustizia: 63 a quello delle finanze: 40 a quello dell'interno e 30 a quello della guerra. Il piccolo numero delle rimanenti sarà diviso tra gli altri ministeri. La maggior parte di queste petizioni sono firmate da detenuti o dai loro parenti che attendono da lungo tempo un giudizio. Altri richiedenti domandano degli impieghi, delle pensioni, dei soccorsi, degli esoneri dalle imposte ecc.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 luglio

Discussione sull' asse ecclesiastico.

Sono modificati ed approvati gli articoli 7 ed 8 nel senso dell' emendamento di jeri per la vendita ed amministrazione dei beni ecclesiastici che farà il demanio, invece che le commissioni provinciali.

La Camera ha approvati gli art. dal 9 al 15 con emendamenti di minore importanza.

Parigi 23. *(ritardato).* La *Patrie* reca: Juarez ha avvisato Johnson di essere disposto a restituire il cadavere di Massimiliano. Un ufficiale americano accompagnerebbe Tegethoff a Queretaro.

Copenaghen, 23. La *Berlinske Tidende* ed il *Dagbladet* dicono che i deputati e giornalisti francesi che devono venir qui riceveranno un' accoglienza cordiale.

Londra, 24. *Camera dei comuni.* È adottata con 181 voti contro 64 la proposta che autorizza il Governo ad impedire i *meetings* nei parchi pubblici.

Il sultano è partito stamane.

Berlino, 24. I giornali ufficiosi constatano che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono soddisfacenti.

Parigi, 24. Dal *Moniteur*: Il Governo ha ricevuto jeri dal Ministro plenipotenziario Dano un telegramma in data 9 corrente. Dano annunzia che non è intenzionato di partire dal Messico prima di una settimana: non dà alcun dettaglio sugli avvenimenti del Messico dopo l' occupazione di Messico e di Vera Cruz.

N. York, 23. Il Congresso fu aggiornato fino a nuovo ordine.

BORSE

Parigi del	23	24
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.82	68.67
» » 4 per 0[0	99.50	99.75
Consolidati inglesi	94 1[2	94 3/8
Italiano 5 per 0[0	49.35	49.25
» » fine mese	49.40	49.25
Azioni credito mobil. francese	336	318
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	225	218
Strade ferr. Vittorio Emanuele	71	70
» » » Lomb. Ven.	377	375
» » » Austriache	457	457
» » » Romane	74	73
Obbligazioni	112	112
Austriaco 1865	321	320
id. in contanti	325	322

Venezia del 24 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1[2	»	10.12
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.12
Sconto	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici: Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 50.— a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.50 a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da 69.75 a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.15 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.15.

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		23 Luglio	24 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	68.20	68.25
» 1860 con lott.	»	88.90	88.10
Metallich. 5 p. 0[0	»	58.50-61.40	58.50-60.60
Azioni della Banca Naz.	»	705.—	705.—
» del cr. mob. Aust.	»	185.—	183.50
Londra	»	126.90	127.10
Zecchini imp.	»	6.07	6.07
Argento	»	124.75	124.75

Trieste del 24.

Augusta da 106.25; a 106.50 Amburgo 93.75 a 93.85 Amsterdam 106.75 a —.—; Londra 127.15 a 127.50; Parigi 50.45 a 50.60; Zecchini 6.05 a —.— da 20 Fr. 10.15 a 10.16; Sovrane 12.70 a —.— Argento 125.— a 125.35; Metallich. 58.25 a 58.75 Nazion. 67.75 a 68.25; Prest. 1860 88.25 a 88.75 Prest. 1864 76.50 a 77.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 184.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articolo comunicato* *))

Dimostrazione popolare
IN PAGNACCO

La G. N. di Pagnacco in unione a una folla di popolo del Comune, la mattina del giorno festivo 21 corr. fece una apposita dimostrazione in onore del Sindaco co: Lodovico di Caporiacco con il grido ripetuto molte volte di « viva il Sindaco di Pagnacco », « viva il sindaco galantuomo », e fu anche gridato un « evviva al dott. medico Baldissera ».

Tale dimostrazione venne eseguita per dare una pubblica risposta ad un avvertimento ed una fazione di quattro o cinque individui che con le loro mene; contumelie, calunnie e temerarie minaccie hanno preso di mira il Sindaco in principalità perchè egli è di ostacolo ai loro fini ben noti a tutto il popolo del Comune.

I Comunisti di Pagnacco

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 2922 (3)

EDITTO.

Si rende noto che sopra Istanza di G. B. Gervasio di Nimis contro Gervasio Protasi, detto Lugrezia condannato al carcere duro rappresentato dal deputatogli curatore avv. dott. Cojaniz ed Anna Nimis di lui moglie di Nimis, nonchè i creditori iscritti, si terrà nella Residenza di questa Pretura nei giorni 2 9 e 16 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sottodescritte alle seguenti.

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
2. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore dissumibile dal relativo Protocollo 22 settembre 1866.
3. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 del prezzo di stima dell'immobile a cui aspira in valute d'oro o d'argento al corso legale.
4. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorni otto continui versare nella Cassa Depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d'oro o d'argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato; mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.
5. Al terzo esperimento saranno venduti gl'immobili a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.
6. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà del deliberatario, ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.
7. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del V dell'importo di stima delle realità stabili al cui acquisto aspira, come nemmeno al versamento nella Cassa Depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se sino alla distribuzione del prezzo fra li creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 0/0 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.
8. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi.
9. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi

1. Casa con corte sita in Nimis marcata col N. 315 rosso in quella mappa al N. 533 di pert. 0.31 rend. l. 8.58 stimata . . . . fior. 250.00
2. Terreno arat. arb. vit. contiguo a ponente della detta casa e corte in detta mappa al N. 524 *b*. di pert. 1.14 rend. l. 4. 45 stimato . . . . « 110.00
3. Terreno arat. arb. vit. con porzione a prato nella suddetta mappa al N. 2632 di pert. 0.16 rend. lire 0.33 stimato . . « 11.40
4. Terreno boschivo ceduo misto detto Lugnesia nella detta mappa al N. 3967 *b* di pert. 3.34 rend. l. 1.04 stimato . . . « 25.00

Si affigga nell'Albo e nel comune di Nimis e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 10 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

N. 3169. p. 1.

EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza delli signori Giacomo Armellini e consorti coll'avv. Morgante contro Domenica fu Antonio Del Fabbro moglie a Domenico Anzil di Aprato si terrà nella residenza di questa Pretura nei giorni 16, 23 e 30 Agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

1. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati.
2. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto al prezzo risultante dall'atto di stima 25 Agosto 1860 N. 3650 o ad un prezzo superiore alla stima medesima, ma non mai ad un prezzo inferiore, prezzo che dovrà essere pagato in moneta suonante d'oro o d'argento al corso legale.
3. Al terzo esperimento invece la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, semprecchè basti a coprire i creditori inscritti.
4. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta suonante d'oro o d'argento a corso legale come sopra da effettuarsi a mani della Commissione Giudiziale.
5. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente versare il prezzo offerto a conto del quale farà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa Depositi di questa R. Pretura.
6. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.
7. Dalla delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese nessuna eccettuata.
8. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

Descrizione dei beni di cui si domanda l'Asta per 1/3 parte

a) Casa con corte sita in Leonacco marcata al villico N. 10 nero e 346 rosso in quella mappa al N. 124 di pert. 1.21 rend. l. 27.36 con altra fabbrica staccata al lato di ponente del cortile con fenile superiore stimato in tutto fiorini 1100.00 1/3 parte . . . . Fior. 366.66

b) Terreno arat. vitato detto Braida di casa nella detta mappa alli
N. 121 di pert. 1.21 rendita L. 0.91
« 122 « 0.79 « « 2.06
« 123 « 1.22 « « 3.39
« 125 « 1.41 « « 5.91
stimati fior. 500.00; 1/3 parte fior. . « 166.66

c) Terreno prativo in detta mappa alli N. 177 di pert. 1.46 rend. L. 1.58, N. 178 di pert. 0.97 rend. L. 1.50, N. 200 di pert. 0.38 rend. L. 0.33 stimato fior. 105; 1/3 parte . . . . . . « 35.00

d) Terreno arat. arb. vit. detto Campo del Colle in detta mappa al N. 188 di pert. 3.44 rend. L. 7.36 stimato fior. 240.00; 1/3 parte . . . « 80.00

Totale fior. 648.32

Si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

Steccati

---

p. 8.

Provincia del Friuli *Distretto di Maniago*

La Giunta Municipale
DEL COMUNE DI CAVASSO.

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 30 Agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale in questo Comune cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700 :— pagabile in rate trimestrali postecipate.

Ciascun aspirante dovrà insinuare la propria domanda a questo Municipio non più tardi del giorno suddetto corredandola dei seguenti documenti.

a) Certificato di nascita.
b) Fedina politica e criminale.
c) Certificato di cittadinanza italiana.
d) Patente d'idoneità a senso delle vigenti leggi.
e) Certificato degli eventuali servizi prestati.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dal Municipio di Cavasso
12 Luglio 1867

Il Sindaco
MARCO VENIER

AVVISO

Stante l'avvenuta annessione delle Provincie Venete al Regno d'Italia, venne di conseguenza di dover cambiare il sistema dei pesi e misure in quello metrico decimale tuttora in vigore, perciò si avvertono i signori consumatori che Ambrogio Binda di Milano Corso di Porta Romana N. 122, ha estesa la fabbricazione dei pesi d'ottone in modo di poter soddisfare qualunque domanda che gli venisse fatta.

NELLA

BIRRERIA I GORGHI

(Piazza Ricasoli)

DEPOSITO BIRRA DI GORIZIA

VENDITA

al minuto e all'ingrosso.

Per i prezzi intendersi sul momento col proprietario di detta Birreria.

CEMENTO IDRAULICO

della

SOCIETA' BERGAMASCA CON OFFICINE

IN

SCANZO-PRADALUNGA-BERGAMO-CUMENDUNO

Questo cemento nella cui composizione hanno parte principale la calce e l'argilla, e c[he] di recente venne scoperto nella Provincia di Bergamo, ha la proprietà d'indurire istantaneamente e di continuare nell'indurimento pel contatto delle acque, fino a raggiungere la durezza d'una pietra. Questa preziosa qualità rende utilissimo il Cemento per le costruzioni marittime, argini, dighe, acquedotti, bagni, cisterne ecc., ecc.

Sottoposto questo Cemento a replicate esperienze chimiche ed applicazioni pratiche, ha offerto risultati tanto soddisfacenti, da esser dichiarato da persone dell'arte fra le migliori qualità conosciute in Italia e da pareggiare per la sua bontà i più rinomati Cementi d'Inghilterra e di Francia.

Modo di adoperare il Cemento Idraulico.

Si può far uso di questo Cemento in ogni sorta di costruzioni e specialmente in quelle che devono avere immediato contatto colle acque per la prontezza con cui si rapprende ed indurisce; inoltre reiterate esperienze hanno constatato che resiste ad ogni sorta d'intemperie ed al gelo purchè si abbia la precauzione che le opere sieno eseguite circa un mese prima del sopraggiungere di questo.

Nella composizione delle malte, la mescolanza del Cemento colla sabbia, si deve fare sempre a secco, indi incorporarvi l'acqua, che si avrà cura sia netta e limpida, aggiunta in molte volte, e in moderata proporzione.

La sabbia dovrà esser priva di terra, per cui si raccomanda di far uso di quella che si estrae dalle acque correnti, o di far precedere la lavatura a quella che si escava dai terreni.

Le malte di Cemento dovranno sempre farsi a piccole dosi, onde non si rapprendano e perdano porzione della loro forza di coesione prima di impiegarle.

Negli intonachi esposti all'aria, comparativamente colla dose del Cemento, la sabbia può variare dal terzo alla metà in volume; la dose dell'acqua deve essere di tre quarti. Si rimescola la malta finchè sia bene omogenea. L'intonaco si opera dal basso all'alto per strati orizzontali dopo avere scrostato al vivo la parete e lavata a grand'acqua. Compiuti i detti intonachi, converrà spruzzarli con acqua o coprirli con materie umide per alcuni giorni onde evitare le screpolature.

Negli intonachi esposti all'umido si opera come nei precedenti, diminuendo le proporzioni delle sabbie fino ad impiegare il Cemento puro onde accelerare l'indurimento.

Nei predetti intonachi ed in ogni altra operazione si abbia cura di non disturbare l'azione del Cemento, tormentandolo mentre indurisce per cui gli intonachi greggi sono da preferirsi ai lisciati.

Nei muri a contatto coll'acqua si dovranno impiegare pietre o ciottoli a preferenza dei mattoni, a meno che questi non sieno assolutamente ben cotti, poichè d'ordinario i mattoni assorbendo l'umidità si dilatano facendo screpolare l'intonaco della parete.

Composizione delle malte

Malta N. 1 con chilogr. 200 Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per murature all'aria, fondamenti di cantina ecc., ecc.

Malta N. 2 con 250 chilogr. Cemento e mezzo metro cubo di sabbia si forma una malta per costruzioni subacquee.

Composizione dei Bètons

Bètons N. 1. Una parte di malta Num. 1. impiegato a secco, due parti di ghiaia e scaglie di pietra.

Bètons N. 2. Due parti di malta Num. 2 impiegato in acqua tre parti di ghiaia e scaglie di pretra.

Applicazioni speciali per le quali viene raccomandato l'uso del Cemento Idraulico.

Acquedotti-canali per irrigazioni-moli-dighe-cisterne-bagni-tubi per acque e gaz tanto articolati che continui - mattoni e pavimenti alla Veneziana.

La Società Bergamasca con detto Cemento cosrtuisce pietre artificiali d'ogni forma e dimensione, oggetti d'ornato, tubi per condotti d'acqua o latrine, mattoni da pavimento e da fabbriche, vasi ecc., ecc.

Deposito principale per la Provincia di Udine
presso l'impresa **G. B. Rizzani** *in Udine.*

MINISTERO
DEI
LAVORI PUBBLICI.

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

Divisione 5.a, Sez. 2.a
N. 8278.

OGGETTO
Cementi idraulici della Societa Bergamasca.

Torino, 28 *agosto* 1865.

Si è costituita in Bergamo una Società detta *Bergamasca* allo scopo di trarre partito dagli estesi banchi di cemento atto alla composizione di malte idrauliche, che vennero scoperti in quella Provincia.

Le attestazioni che a seguito di ripetute esperienze eseguite, quando al laboratorio sopra dei semplici saggi, quando in più vasta scala della costruzione di opere pubbliche, sono state rilasciate da distinti ingegneri a favore dei cementi prementovati, facendo ravvisare la convenienza di ammettere in massima l'impiego dei medesimi nelle opere che si eseguiscono per conto dello Stato, il sottoscritto aderendo alle istanze ricevute da quella Società, e dalle Autorità locali raccomandate, e nello scopo di giovare, per quanto in lui, allo sviluppo di un'industria nazionale, è venuto nella deliberazione di autorizzare l'impiego del predetto materiale in tutte quelle opere di conto dello Stato in cui esso potrà a giudizio dei signori Direttori delle medesime riputarsi accomodato.

Vorranno conseguentemente i signori Prefetti rendere di che sopra informati i signori Ingegneri-capi ed Ingegneri del Genio civile nelle rispettive Provincie per l'introduzione sia nelle perizie, che nei Capitolati di quelle speciali indicazioni o prescrizioni che secondo l'opportunità dei casi riputeranno convenienti.

Per il Ministro
SPURGAZZI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.